

DAL SECOLO SCORSO L'ESTRAZIONE DEL TALCO IN VAL GERMANASCA

IL TALCO È D.O.C., MA LA QUALITÀ NON BASTA PERCHÉ C'È DA BATTERE LA CONCORRENZA

di Pier Giovanni Trossero

Costituita nel 1907 la Talco & Grafite S.p.A. ha estratto nell'88 quasi 40mila tonnellate di talco. In crisi il settore della cosmesi. L'80 per cento del prodotto destinato ad usi industriali (anche le gomme da masticare e molti medicinali contengono talco). Trecento dipendenti, un fatturato di quasi 22 miliardi.

Due storie parallele. Quella delle miniere di talco e l'economia, in particolare di un'intera valle, la valle Germanasca e più in generale del pinerolese.

Parlare di talco è parlare di Pinerolo e delle sue valli. L'hanno riconosciuto in molti, a livello mondiale: il talco estratto dalle miniere della Val Germanasca è uno dei più puri, di migliore qualità, tra quelli esistenti al mondo.

Con l'aggiunta di un'esperienza che poche altre aziende hanno, perché non per tutte, dietro all'estrazione ed alla lavorazione del talco, c'è una storia quasi centenaria; è la storia della Talco & Grafite Val Chisone, una società costituitasi nel 1907, operante in un territorio montano caratterizzato, anche nei secoli, da attività estrattive e minerarie.

L'estrazione a livello di talco, avveniva, a livello individuale, già nel 1600; verso la metà del 1700, nell'alta Val Chisone furono scoperti giacimenti di rame, e a metà dell'800 lo sfruttamento di giacimenti di rame e ferro avvenivano già con sistemi para industriali.

Ma tutto questo fa parte del passato, della storia del secolo scorso con un tonfo, tragico, nel 1904 quando l'attività mineraria in Val Chisone ebbe il suo epilogo: «Una valanga, nei pressi del colle del Beth, si abbatté — come ricorda Carlo Ferrero in un suo recente "quaderno" — su una squadra di 119 minatori, uccidendone ben 81».

Lassù, in alta Val Chisone, restano i pochi ruderi di quelle miniere. Fanno parte della storia di una valle, di una popolazione montana, di una civiltà che stava poco alla volta industrializzandosi.

Tutto questo ieri. Oggi è rimasto il tal-



co, neppure più la grafite («L'estrazione è cessata nel 1983 — ricorda Sergio Persico, direttore generale delle Talco & Grafite S.p.A. di Pinerolo; — era antieconomica»).

Una economicità, invece, resta ancora per il talco, «anche se esiste — afferma il giovane amministratore delegato della società pinerolese, Pietro Villa — un'elevata concorrenzialità da parte di altri produttori stranieri».

Il talco è un prodotto povero. Ha un prezzo di mercato compreso tra le 350 e le 600 lire al kg., almeno questa la valutazione del talco estratto nelle miniere pinerolesi ed anche una fluttuazione di poche lire può significare perdere un mercato.

Un mercato tutto internazionale. «Pensiamo — ci diceva Persico — che solo il 46 per cento del talco da noi estratto finisce sul mercato nazionale; il resto è destinato all'esportazione, con un mercato vastissimo che raggiunge ogni angolo del globo».

La quantità estratta, negli anni, non ha subito grosse lievitazioni, ma nel fratem-

LA VITTORIA MANCATA

Molte miniere prendono il nome dei figli e nipoti del fondatore della Talco & Grafite; così si spiega la miniera Gianna, la Paola, la San Pietro, la Gianfranco. Meno spiegabile la miniera Vittoria. «In verità — ci ha raccontato un vecchio minatore — questa denominazione fu sollecitata intorno agli anni '40 da un gerarca fascista», percorrendo probabilmente i tempi, sperando in un successo in guerra delle truppe italiane. Così nacque la miniera «La Vittoria»; ma «La vittoria» non ci fu e rimase solo più «Vittoria». □



po c'è stata una graduale riduzione delle maestranze ed oggi la Talco & Grafite occupa 300 dipendenti, di cui 250 operai, mentre dieci anni fa le forze lavoro erano del trenta per cento superiori ad oggi.

39.235 tonnellate estratte nel 1988, addirittura un 2,7 per cento in meno del 1987 con un fatturato che è cresciuto appena dello 0,6 per cento, senza neppure compensare il tasso di inflazione attestato intorno al 5 per cento. Un mercato, confermano amministratore delegato e direttore generale, che non è in crescita. «Cerchiamo di mantenere le quote di mercato esistenti, anche se la "riserva" è garantita per almeno mezzo secolo».

Recenti sondaggi effettuati nelle zone comprese tra i livelli 1150 e 1500 «ci hanno garantito talco per almeno 50 anni al ritmo attuale di estrazione». Un talco DOC, una purezza che gli esperti hanno definito unica al mondo (a differenza di altri talchi non a struttura granulare ma è assente da fibre, è molto bianco, è particolarmente untuoso ed ha una buona ritenzione per il profumo).

Ma la purezza e la qualità da sole non fanno mercato. Può sembrare strano ma all'origine di queste relative difficoltà ci sta soprattutto la riduzione della natalità. Talco è sinonimo di talco profumato — pensiamo alla Manetti & Roberts, alla Paglieri, tutte ditte che il loro talco lo acquistano al 100 per cento dalla società pinerolese — ma il talco profumato, in prevalenza, è destinato ai bambini. E di bambini ne nascono sempre meno! Ed è proprio a questa fascia di consumatori che era destinata, in passato, una quota mercato di almeno il 40 per cento del talco estratto nelle miniere del pinerolese. «Oggi la quota a livello di cosmesi — affermano Persico e Villa — è ridotta al venti per cento; il resto del nostro talco viene venduto in tutti gli altri settori industriali». Ad esempio all'industria plastica (30 per cento del fatturato); poi l'industria cartaria, le vernici, la gomma ma anche il settore alimentare. Ad esempio nel settore dell'industria alimentare per mangimi per animali, oppure all'industria dolciaria (la polverina bianca che troviamo sulle gomme da masticare altro non è che talco zuccherato) od a quella farmaceutica.

Possibile? Prendiamo quattro prodotti farmaceutici a caso: il Froben contiene 20 mg. di talco; la Tachipirina ha una presenza di talco pari a 5,8 mg. per compressa, il confetto di Buscopan contiene 23,671 mg. di talco, circa il 13 per cento del peso del confetto, mentre ogni Sardon contiene 8 mg. di talco. Talco alimentare? «Mi creda — fa osservare Pietro Villa — un cucchiaino di talco non fa male!».

Una domanda: avete mai pensato ad



una vostra linea di cosmesi, considerato l'elevato valore aggiunto del prodotto finito? «Ci sarebbero costi di distribuzione e di pubblicità molto elevati — risponde Persico —; poi, oggi, nel settore della cosmesi, per essere concorrenzia-

li, occorre proporre una gamma di prodotti. Vendere solo talco profumato o ciprie rischierebbe di trasformarsi in un pessimo investimento».

Resta tuttavia una considerazione da fare: una bustina di Borotalco di 100 grammi costa in profumeria sulle mille lire se non di più.

Comunque niente cosmesi nei piani della Talco. Ma quali sono, più in generale, le prospettive della società? «Direi buone — afferma Persico — ma a due condizioni: vincere la concorrenza e ridurre il costo del lavoro». Un costo del lavoro che oggi, rispetto al fatturato, incide per il 53,5 per cento. Un costo ritenuto alto se si vuole battere la concorrenza. □

FLASH SULLA TALCO & GRAFITE S.P.A.

UTILI & AZIONISTI



Qualche dato sul bilancio della Talco & Grafite Val Chisone S.p.A. (e tra parentesi i raffronti con il 1987).

- Costo del lavoro 11.682 milioni (11.095), ammortamenti 1.559 milioni (1.950), prestazioni varie 2.587 milioni (3.083), ricavi delle vendite 21.822 milioni (21.698), proventi diversi 1.082 milioni (1.258). L'utile 1988 è stato di 442 milioni contro i 504 dell'anno precedente.
- Il capitale sociale è costituito da 300.000 azioni ordinarie e da 300.000 azioni al risparmio, ognuna di 10.000 lire; complessivamente il capitale sociale ammonta a 6 miliardi. Il titolo è stato sospeso come quotazioni in borsa (perché poco flottante) e l'ultima quotazione in borsa, del dicembre 1987, indicava in 30.900 lire il valore di ogni azione.
- Dieci azionisti posseggono il 90 per cento delle azioni; si tratta in realtà di un ceppo familiare che possiede quasi tutta la Talco & Grafite. Il capostipite fu Prever che ebbe tre figli: Arturo, Ada e Viola; Arturo è deceduto e non ci sono figli; Ada — deceduta anch'essa — ha un figlio, Gianfranco, ed ora ci sono i nipoti impegnati nell'azienda in prima persona.
- C'è un gruppo Talco & Grafite che comprende, oltre alla Talco & Grafite S.p.A., la Talco Sardegna, controllata al 100 per cento (capitale sociale tre miliardi), la Sociedad Espanola de Talco S.a., controllata al 60 per cento, capitale sociale di poco inferiore al miliardo ed un terzo della Seggiovie Tredici Laghi di Praly, capitale sociale di 300 milioni.
- Recenti i mutamenti ai vertici della società pinerolese. Presidente onorario è Gianfranco Villa, Presidente Edoardo Calleri di Sala, Vicepresidenti Gherardo Sassoli de Bianchi e Gianfranco Moretti, Amministratore delegato Pietro Villa; Consiglieri: Giovanna Calleri di Sala Bisceglie, Piero Gondolo della Riva, Giovanni Battista Origone della Croce, Marco Sartorio, Marinella Villa e Lionello Jona Celesia; Direttore generale è Sergio Persico, Direttore tecnico Giorgio Longo.

L'Amministratore delegato, Pietro Villa, nominato il 21 marzo, da una decina di anni è nell'azienda e con i suoi 33 anni è il più giovane amministratore delegato nella storia di oltre 80 anni dell'azienda pinerolese. □